

Giornale di
Storia
costituzionale

n. 43 / I semestre 2022



eum > edizioni università di macerata

cesso di unificazione sotto la guida piemontese.

La seconda parte del libro è, invece, incentrata sull'attuazione dello Statuto Albertino e sul suo sviluppo in senso rappresentativo (o parlamentare). In questa parte vi è un ampio uso delle fonti parlamentari e, in particolare, dei resoconti della Camera dei deputati che ad oggi risultano essere completamente digitalizzati. Sono in questo modo ricostruite le principali fasi della storia parlamentare italiana ponendo in evidenza i principali momenti di conflitto tra gli organi costituzionali (Parlamento, governo e Re). Mi pare doveroso dover sottolineare che, dal mio punto di vista, non può essere condivisa la tesi secondo cui l'interesse della dottrina per la forma di governo sia andata scemando a partire dagli anni Venti (p. 555). Come ho avuto modo di scrivere, la natura originaria del governo rappresentativo come "campo di tensione" fa sì che resti un problema aperto nella storia costituzionale italiana.

L'A. conclude l'esposizione con la constatazione che la «degenerazione del sistema di governo» va rinvenuta nel modo in cui il processo di unificazione fu portato a compimento, qualcosa probabilmente sarebbe cambiato se si fosse percorsa la strada dello Stato federale o regionale.

Giuseppe Mecca

V

VOLTAIRE

Il caso Calas con il Trattato sulla tolleranza e testi inediti

Ed. Critica a cura di D. Felice

Genova, Marietti 1820, 2021, pp. 356
ISBN 978882112232, Euro 25,00

Questa nuova edizione, con vari testi inediti, del celeberrimo *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire ha molti pregi, a cominciare dal proporre al lettore italiano il testo critico pubblicato nell'edizione moderna delle *Oeuvres complètes* dello scrittore francese. Altrettanto importante è la giusta sottolineatura dell'occasione che condusse Voltaire a pubblicare il suo trattato: il caso di "ordinaria ingiustizia" che aveva colpito Jean Calas e la sua famiglia. A partire dalla metà del Settecento le nuove idee illuministiche, il diffondersi di sensibilità umanitarie, la filosofia utilitaristica investirono i sistemi di giustizia basati sul processo inquisitorio, la tortura giudiziaria e lo "splendore sei supplizi" per i crimini "atroci". Molti degli illuministi compresero che la giustizia "ingiusta" non era altro che lo specchio di una società fondata su convinzioni e presupposti ormai da superare. Il tema dell'"errore giudiziario" offriva un arsenale importante: offriva l'opportunità per mostrare alla nascente opinione pub-

blica i gravi difetti del sistema giudiziario e della "costituzione" di antico regime.

Voltaire fu il più abile pamphlettista del suo tempo e seppe accendere, grazie a stile, vigore polemico, efficacia argomentativa, il riflettore su alcuni casi che proprio grazie a lui divennero "celebri".

È ciò che toccò in sorte al povero Jean Calas. La vicenda è nota: questo commerciante calvinista di Tolosa era stato accusato nel 1761 di aver ucciso il figlio che, secondo l'accusa, avrebbe voluto convertirsi al cattolicesimo. Il figlio Marc-Antoine si era invece impiccato probabilmente a causa di debiti di gioco. Nonostante vari testimoni, si sparse la voce che il padre aveva commesso parricidio. La giustizia di Tolosa operò senza indugio e, in mezzo a contraddizioni, errori procedurali e vari paradossi, si giunse all'esecuzione del vecchio Calas. «Non c'era, né poteva esserci, alcuna prova contro i Calas; ma la religione tradita teneva il posto delle prove». Così, da un "piccolo" caso Voltaire riuscì a passare al piano generale della tolleranza/intolleranza in materia religiosa, dando vita ad uno dei classici del pensiero liberale e della filosofia critica dell'illuminismo. Un classico, appunto, senza tempo.

Luigi Lacché